

**INDIA 2013.**

## **IL DIARIO DI MARIUCCIA**

Un viaggio di due mesi esatti, tanta gente, tante emozioni, tanto lavoro e tanti tanti passi per Calcutta, Tura, Shilong, Guwahati, Belur, Mysore. Incontri con persone che ormai conosco da anni, con le quali portiamo avanti i nostri progetti, con le quali si discute, ci si confronta, si condividono ideali, persone che ormai sono diventate parte della nostra vita.

La prima visita l'abbiamo fatta ad Howrah, periferia di Calcutta, dove da anni portiamo avanti il nostro progetto per bambini di strada. I bambini, che di solito frequentano la scuola statale, erano in periodo di vacanza, quindi li ho trovati tutti. E' una realtà abbastanza difficile perché i bambini spesso non resistono alle poche regole che vengono loro imposte e scappano, se ne tornano sulla strada a rubacchiare e mendicare, sulla strada sono liberi, a MAAYER ASHA (questo e' il nome del centro che aiutiamo) si sentono un po' prigionieri, anche se qui non manca nulla e dormono sotto un tetto.

Ogni anno lasciamo circa diecimila Euro, che servono per il mantenimento dei bambini, per pagare scuole di danza e altri corso che si fanno all'interno.

Un'altra giornata è stata dedicata al doposcuola Shanti – Luconlus di Calcutta, zona Tollygunge. Qui manteniamo, al doposcuola, bambini dello slum vicino. E' molto positivo il fatto che questi bambini (circa ottanta) anziché passare le giornate in giro per lo slum, dove vedono e imparano a delinquere, dove gira gente ubriaca, dove si vive di espedienti, passano alcune ore qui al nostro doposcuola dove si fanno i compiti, dove tutti i giorni si può mangiare un uovo sodo o una merendina, dove si possono imparare solo cose belle e utili. Ci vengono molto volentieri e anche le loro mamme sono contente di saperli al sicuro.

Con il direttore del doposcuola, un certo Amal Benarjee e abbiamo discusso e analizzato le varie voci del budget per il 2013/2014 e alla fine l'abbiamo approvato e firmato insieme; anche qui si tratta di circa 9000 E. l'anno. Abbiamo controllato il registro presenze di ogni classe, giorno per giorno. Abbiamo parlato con le maestre e con i bambini.

Altro progetto è quello di Flame of Hope, sempre in Bengala a Matigara vicino a Siliguri e Kurseong, vicino a Darjeeling. Qui ci siamo fermate una quindicina di giorni, perché siamo partite dall'Italia con l'idea di insegnare a tessere; in dicembre abbiamo spedito per posta due telai smontati, quando siamo arrivate lassù anche i telai erano appena arrivati, li abbiamo montati pian piano dopo cena, quando i bambini dormivano ed eravamo da sole Attilia ad io con le nostre chiavette, cacciaviti e viti di ogni misura.

Abbiamo comprato al mercato di Siliguri e Darjeeling matasse di lana molto colorate, abbiamo insegnato a montare l'ordito sui telai e siamo riuscite a finire una sciarpa, due scialli e due teli decorativi con la bandiera dell'India al centro. Alcune bambine come Meena Raki provavano a tessere, qualcosa hanno imparato ma pian piano, seguendo ogni giorno gli insegnamenti di Usha ed Antonia, di sicuro miglioreranno!

Io prima di essere sul posto pensavo fosse molto più facile per loro; invece è molto più difficile di quanto pensassi, qualcuna di loro fa fatica anche solo a far su il gomitolo della matassa. Le due suore sono state entusiaste dell'idea della tessitura, hanno in mente, con il tempo, di fare un laboratorio e cercare di vendere qualche manufatto. A Siliguri, Flame of Hope, chi ci va ci lascia il cuore. Questi ventiquattro bambini, tutti abbandonati e portatori di handicap più o meno gravi sono molto affettuosi, le due suore sono le loro mamme; i bambini vogliono aiutare, fare, imparare.

Io penso sempre che sarebbe bello se riuscissero a fare qualche piccola attività per far entrare qualche soldo, senza dover dipendere in tutto dagli aiuti della gente. Gli aiuti, con i tempi che corrono, potrebbero venire sempre meno, quindi è meglio cercare di fare qualcosa da soli. In un posto come questo è molto difficile, ma si può provare. Akash infilava l'ago con le dita dei piedi, Aisha cercava di raggomitolare la lana, Roma non riusciva a fare i punti nei buchini della tela aida, Meena faceva passare la navetta nel telaio e Usha, dopo avere imparato cercava con la sua calma di coinvolgere qualcuno di loro nei vari lavoretti. Le giornate sono passate veloci, abbiamo fatto pon-pon, punto croce e lavori al telaio. Il prossimo anno spero di vedere miglioramenti, io credo che riusciranno perché l'entusiasmo è tanto.

Siamo state anche in Meghalaya, a Mendal, dove aiutiamo Rebecca che porta avanti in più di trenta villaggi un progetto di prevenzione malaria. Insegna le cose più semplici di igiene, raduna ogni volta che fa loro visita (circa una volta al mese) tutti gli abitanti e incarica qualcuno di controllare i "compiti" che lei ha lasciato da fare. Abbiamo incontrato gli abitanti del lebbrosario e abbiamo passato una mezza giornata insieme, abbiamo mangiato insieme pane spalmato di nutella. Sono sempre contenti quando vado da loro, perché sentono che ci tengo a loro, che non mi dimentico che esistono. Da Tura abbiamo dovuto andarcene molto in fretta perché erano annunciate giornate di sciopero, e siccome in Meghalaya non c'è rete ferroviaria, a tutta velocità abbiamo dovuto lasciare il posto e siamo partite in macchina per Shillong.

Siamo partite alle quattordici e siamo arrivate verso mezzanotte. Strade dissestate, piene di buche, traffico intenso, qualche camion ribaltato, insomma viaggio molto stancante. Abbiamo incontrato Mr. Carmo, direttore di Bethany Society – il centro per ciechi e sordomuti. Ci fa vedere tutta la contabilità del centro, e' tutto molto preciso, fra le entrate figura anche il contributo di Shanti onlus. Ringrazia dicendoci che, mentre prima da Spagna e Occidente arrivavano molti finanziamenti, negli ultimi anni a causa della crisi che ha colpito i nostri Paesi, gli aiuti si sono drasticamente ridotti, mentre Shanti ha continuato a sostenerli. Ci ha messo a disposizione una macchina con la quale, in compagnia di Pynoi siamo andati a visitare il progetto nelle Phramer Hills, vicino a Giovai, a circa due ore da Shillong.

L'unica risorsa in questa zona è il carbone, che è anche l'unica attività di uomini e donne del posto. Tutti, o per lo meno la maggioranza delle persone, lavorano a giornata, a caricare i camion di carbone per poche Rupie. Pynoi è una ragazza ipovedente, che ha studiato a Bethany, un'intelligenza vivace, tanto entusiasmo e soprattutto tanta voglia di fare qualcosa per la sua "gente". Dopo quasi un anno di preparazione è riuscita ad entrare in circa trenta villaggi, con il permesso scritto di ogni capo villaggio. Qui, pian piano ha conquistato la fiducia della gente ed è riuscita a far capire che lei non aveva alcun interesse.

Il suo lavoro consiste nell'individuare nei villaggi le persone, soprattutto bambini disabili. Mentre prima le famiglie, forse per vergogna, cercavano di nascondere il figlio/a disabile, adesso sono loro a chiedere l'intervento di Pynoi. Lei va, prepara una scheda per ognuno di loro, cerca di capire di quale intervento necessitano e poi prosegue.

Alcuni necessitano di ricoveri, visite, fisioterapia, interventi chirurgici, altri semplicemente di alimentazione più adeguata. Ci sono molti malati mentali, tanti epilettici. Pynoi non riesce a fare più di due villaggi al giorno perché le distanze sono elevate e alcuni villaggi non sono raggiungibili se non a piedi. E' riuscita a far prendere la pensione di 400 rupie a disabili dai diciotto ai cinquantaquattro anni di età. Sì, perché alcune agevolazioni da parte del governo ci sono, il problema è che nessuno lo sa, quindi lei informa, prepara la relativa documentazione, presenta le domande. Un gran lavoro per la sua gente, che prima aveva

paura di cadere in qualche tranello, ed invece ora si fida di lei; si passano la voce, le indicano dove c'è qualche altro disabile e Pynoi continua, con tanta energia, ed entusiasmo ed anche con il nostro aiuto.

Abbiamo incontrato Mary e David che stanno per partire con il loro progetto Golden Bridge per il loro villaggio. Di questo vi parlerò più avanti, non appena sarà partito. Adesso stanno preparando il tutto con l'aiuto di due volontari, lui architetto americano e lei architetto del Gujarat, si sono incontrati a Trivandrum dove hanno finito gli studi ed ora si sono resi disponibili, senza chiedere alcuna ricompensa, ad aiutarli per il nuovo progetto che sta per prendere il via.